

In conseguenza il generale Garibaldi fu proclamato deputato del 4° collegio di Milano con votazione quasi unanime.

Il 4° collegio di Milano diede una solenne dimostrazione di simpatia al prode generale che tanti e così importanti servizi ha reso alla patria e da cui essa ne attende maggiori, onde, unita, essere indipendente sotto lo scettro di Re Vittorio Emanuele.

Le operazioni sono seguite regolarmente in modo da potervi proporre a nome del II ufficio la convalidazione della elezione medesima. (*Applausi prolungati*)

(La Camera approva.)

**CAVALLINI GASPARE**, relatore. Collegio di Broni.

Questo collegio consta di 473 elettori, di cui votarono 146.

Il signor avvocato Raffaele Conforti ebbe voti 118, il signor Arnaboldi Gazzaniga n'ebbe 26; gli altri andarono dispersi.

Nessuno dei candidati avendo riportato la maggioranza voluta dalla legge, si procedette al ballottaggio fra i due candidati che avevano ottenuto maggior numero di voti.

Presero parte a questa seconda votazione elettori 190: il signor avvocato Raffaele Conforti ebbe voti 159, il signor Arnaboldi Gazzaniga voti 30. Il signor Conforti venne in conseguenza proclamato deputato.

Le operazioni sono regolari, e l'ufficio III vi propone per mezzo mio di convalidare questa elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Codogno.

Questo collegio consta di 469 elettori iscritti; i votanti furono 169.

Il signor Francesco Maiocchi professore ebbe voti 101, il signor dottore Carlo Cesaris voti 52; gli altri andarono dispersi o dichiarati nulli.

Procedutosi ad una seconda votazione tra i due candidati che ebbero maggior numero di suffragi, su 159 votanti il professore Maiocchi ebbe voti 118, il signor Carlo Cesaris 39.

Il signor professore Maiocchi fu quindi proclamato deputato.

Le operazioni furono regolari; ed essendo risultato all'ufficio III che il professore Maiocchi rinunziò al grado di professore ben molto tempo prima dell'elezione, esso vi propone la conferma della elezione fatta dal collegio di Codogno.

(La Camera approva.)

Collegio di Crescentino.

Elettori iscritti 690; votanti 288.

Il professore Giacomo Lignana ebbe voti 189, l'avvocato Giuseppe Barretta 81; voti dispersi, dubbi e nulli 18.

Niuno dei candidati avendo riportato il numero dei suffragi prescritto dalla legge, si procedette alla seconda votazione, in cui votarono 390 elettori.

Il professore Giacomo Lignana ebbe voti 261, l'avvocato Barretta 123. Il professore Lignana venne quindi proclamato a deputato del collegio di Crescentino.

Risultò al III ufficio che il signor Lignana rinunziò alla cattedra di filologia comparata che copriva nella Università di Bologna sino dal 2 aprile p. p.; quindi l'ufficio III vi propone la conferma della sua elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Castel S. Pietro.

Questo collegio conta elettori 375, dei quali votarono 131.

L'avvocato cav. Camillo Casarini ebbe voti 128, e fu proclamato deputato. Tutte le operazioni sono regolari; senonchè sorse nell'ufficio il dubbio che il signor cav. Casarini coprisse qualche impiego governativo, quindi si è rivolto al Ministero per avere le opportune informazioni, ed il signor ministro dei lavori pubblici con apposita nota rispose che il signor avvocato Camillo Casarini copre la carica di commissario regio

governativo per la parte di ferrovie dell'Italia centrale che scorre nelle provincie della Romagna, e che a tal titolo riceve lo stipendio annuo di L. 10,000, stipendio che trovasi iscritto sul bilancio dello Stato.

Nacque quindi il dubbio se il signor Camillo Casarini rivestisse un impiego governativo nel senso contemplato dall'articolo 97 della legge 20 novembre 1859, e la ragione di dubitare era fondata in ciò che risultasse all'ufficio che le lire 10,000 che dal Governo vengono corrisposte al signor Casarini sono poi rimborsate dalla società stessa delle ferrovie dell'Italia centrale; tant'è che questa somma si trova pure iscritta nel bilancio attivo, e che gli elettori del collegio di Castel San Pietro poterono perciò, non senza ragione, formarsi l'idea che il signor Casarini fosse eleggibile, avvegnachè lo Stato non sopportasse per questa carica quell'aggravio che risente per lo stipendio che corrisponde a tutti gli altri impiegati; che infine, essendosi nel corso di questa Sessione usato un'interpretazione piuttosto benigna e larga della legge elettorale a favore degli eletti, la stessa misura si dovesse pure adottare in questo caso.

Malgrado queste considerazioni, l'ufficio intero entrò in un'opinione contraria, e ritenne per positivo che i caratteri che distinguono gli impiegati da tutti gli altri cittadini sono di tre specie: nomina regia, ufficio pubblico, annuo assegnamento, ed iscrizione di quest'annuo assegnamento sul bilancio dello Stato; che nello stesso Casarini concorrono tutte queste qualità, e che per nulla influiscano i rapporti che possano esistere tra il Governo e la società delle ferrovie dell'Italia centrale coi rapporti e vincoli che esistono tra il signor Casarini ed il Governo del Re, e che quindi, trovandosi esso nell'identica condizione in cui sono tutti gli altri impiegati dello Stato, il voler ammettere un'interpretazione diversa in suo favore sarebbe disconoscere la lettera e lo spirito della legge.

Per queste ragioni, l'ufficio, alla quasi unanimità, fu d'avviso di proporre alla Camera l'annullamento della elezione fatta dal collegio di San Pietro nella persona del signor avvocato Camillo Casarini.

(La Camera delibera l'annullamento.)

**CHIAVES**, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera il risultato delle operazioni elettorali del collegio di Castellamonte.

Questo collegio si compone di tre sezioni: Castellamonte, Agliè e San Giorgio. Il totale del numero degli elettori è di 812.

Al primo scrutinio il cavaliere Antonio Gallenga riportò voti 140, l'avvocato Zerboglio Vincenzo 111, l'avvocato Domenico Gallo 93, Cerruti Carlo 59; altri andarono dispersi, e parecchi dichiarati nulli.

Non avendo alcuno dei candidati riportato la maggioranza voluta dalla legge, ebbe luogo lo squittinio di ballottazione.

In questo il cavaliere Gallenga conseguì 502 voti, e l'avvocato Vincenzo Zerboglio 257, sopra 559 votanti.

Nella sezione di San Giorgio venne questione sull'aggiudicabilità di 7 voti all'avvocato Zerboglio, e le 7 schede furono mandate unirsi al verbale.

L'ufficio della sezione principale, riconoscendo però che coll'aggiunta anche di questi 7 voti al candidato Zerboglio non sarebbe per nulla modificato l'esito della votazione, imperocchè era ragguardevole la maggioranza ottenuta dal cavaliere Antonio Gallenga; proclamò quest'ultimo a deputato, e l'ufficio V vi propone per mezzo mio la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)